L'Appennino che verrà
verso gli Stati Generali delle Comunità dell'Appennino

Il contadino a triplice attitudine – Santa Sofia 08 novembre 2013

Il tavolo di lavoro sull'agricoltura ha assunto la premessa del documento di presentazione degli Stati generali delle comunità appenniniche.
Il confronto ha evidenziato la grave criticità della situazione, evidentemente ben conosciuta da tutti i soggetti che hanno partecipato alla discussione, che sui territori e dei territori appenninici vivono.

E' emersa altresì la grande vitalità di questi territori e l'occasione che essi ancora possono costituire per il nostro Paese. Lo sviluppo di qualità nuova di cui il paese ha bisogno per vincere le sfide economiche e occupazionali, che gli impongono di rivedere le scelte strategiche compiute, sollecita la valorizzazione del grande patrimonio trascurato delle aree appenniniche.

Al fine di mantenere un sistema appenninico capace di dare futuro alle proprie comunità e di creare opportunità per nuovi insediamenti, partendo dall'agricoltura quale asse portante, si ritiene necessario determinare:

- una politica organica per le aree interne;
- condizioni di riproducibilità del sistema;
- adeguati mercati per le produzioni agricole;
- il mantenimento o il ripristino dei necessari servizi.

Queste condizioni si possono garantire assumendo i seguenti irrinunciabili assiomi:

- le aree appenniniche sono una ricchezza per il Paese;
- l'agricoltura è l'architrave del sistema economico appenninico;
- la preservazione del sistema agricolo è condizione fondamentale per la tutela del territorio;
- la biodiversità, e il presupposto dell'agricoltura di questi territori per uno sviluppo multifattoriale.

E' quindi necessario che si porti a compimento un'idea di agricoltura capace di valorizzare il patrimonio di distintività che caratterizza questa produzione primaria, in quanto valore in se e corredo dell'attività turistica.

Diventa quindi fondamentale garantire la continuità insediativa e produttiva delle attività agricole presenti in Appennino, nonché favorire nuovi insediamenti, attraverso la redazione e l'aggiornamento di norme che assumano quale indirizzo i principi sopra enunciati, attraverso azioni di sgravio fiscale e incentivazione alla permanenza delle comunità.
E' inoltre necessario che gli enti competenti, i Piani di sviluppo rurale e i Gruppi di azione locale mettano in atto una politica organica in favore delle aree montane, partendo dalla creazione di un sottoprogramma "montagna" esplicito, che attinga ai fondi del primo pilastro della Politica agricola comunitaria.

Per meglio affrontare le criticità che incontra l'agricoltore e cogliere le opportunità che gli si possono presentare, occorre stimolare e sostenere l'aggregazione di imprese essenziale al fine di affrontare la ricerca, l'infrastrutturazione e l'accesso al mercato.

E' necessario poi inserire l'agricoltore come cointeressenza della gestione faunistica, con particolare riguardo alle specie soggette ad attività venatoria.

Considerati come fondanti in questa fase di avvio degli Stati generali delle comunità degli Appennini i temi sopra enunciati, si rimarca l'importanza che assumono nel complesso della tutela dell'agricoltura appenninica le sue peculiarità, frutto di una tradizione secolare tramandata e innovata di generazione in generazione.
Oggi gli Appennini possono costituire un'opportunità di lavoro e di vita per le giovani generazioni, ma occorre non disperdere il patrimonio di saperi che sono un' indispensabile chiave di lettura di questi territori complessi per poterli proiettare nel futuro del nostro Paese.